

Chiusura col botto con Travaglio versione comico ai Morlacchi. Premier paragonato al Duce

Da Di Pietro a Renzi tra lecchini e voltgabbana

► PERUGIA

(A.S.F.) Non ha risparmiato niente e nessuno Marco Travaglio nel suo nuovo spettacolo, "Slurp", presentato in prima assoluta tra sera a chiusura del festival in un teatro Morlacchi presso d'asciutto dal popolo dei media sin da due ore prima dell'inizio. Comincia con Renzi alla maniera dei cinegiornali dell'Istituto Luce paragonandolo a Mussolini ripreso durante le pause di relax su mota, cassini e aerei. Il premier Renzi lo contrappone al Duce mentre è in



vacanza a Courmayeur e scende in stile fantozziano per le piste del lago. Poi è tutto un galoppare sulla strada dei voltgabbana e dei

lecchini, da Ferrara a Vespa, da Feltri a Giovannuzi e persino Bobo Craxi che dichiara: "Io non sono mai stato craxiano". Una lunga parte dello spettacolo Travaglio l'ha dedicato a Tangentopoli, tutti erano con i giudici, tutti erano con Di Pietro, anche coloro che gli avevano dato addosso fino a poco tempo prima. Tutte le risate, una sola considerazione: i media hanno perso un giornalista e i teatri acquistano un nuovo comico? Chi ci perde e chi ci guadagna?



Lo show Lo spettacolo di Travaglio con sullo sfondo Renzi in versione "sirenetto"

Festival del giornalismo Con Mentana e Damilano la frontiera dei social network con tweet e selfie alla ribalta

Se la comunicazione si rivoluziona e gli addetti no

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - Non ci sono dubbi, Renzi e Grillo hanno rivoluzionato la comunicazione, dribblando sia i giornalisti, sia le agenzie, sia le news su internet. È il momento dei selfie, dei 140 caratteri spaziosi su Twitter in tempo reale, persino da dentro il Quirinale con un "arrivo arrivo" che ha fatto il giro del mondo. "Renzi fa un uso spregiudicato dei social web, è quello che ha cavalcato meglio questo nuovo modo di comunicare - precisa Enrico Mentana nel corso dell'incontro superfollato coordinato da Arianna Ciccone - su "La Repubblica dei selfie", insieme a Marco Damilano -. Stesso metodo usato da Grillo. Renzi è sceso sul suo stesso campo. Questo dimostra che non è questione di età ma di metodo". Damilano dal canto suo contrappone la politica, che fa registrare un ritorno al passato con il leader indiscusso che di-

Il particolare L'esperienza di Paolo Rumici

Domire in trincee per capire il primo conflitto mondiale

► PERUGIA

Raccontare la prima guerra mondiale in modo diverso, dopo tanto scrivere, dopo tanti film realizzati sui temi. Non era un'impresa facile e infatti il triestino Paolo Rumici è stato a lungo titubante se accettare o meno la proposta de La Repubblica di realizzare 10 film sul conflitto. Poi si è ricordato l'esperienza fatta in precedenza con i servizi fatti sulle orme di Annibale. "Ero salito in cima alle Alpi, in Val Susa, niente mi faceva percepire che un grande esercito fosse passato da lì con tanto di camflou, però poi ho fatto leggere a voce alta Polibio e in quel silenzio magico è scattato qualche cosa: era importante che noi credessimo che quello era stato il punto di passaggio. Se non lo era chisseneffrega. Così ho fatto per la prima guerra. Sono andato in tutte le trincee - ha raccontato ieri nel corso di uno dei tanti appuntamenti del Festival del Giornalismo - ho dormito sotto Tacua, ho portato pesi, ho mangiato gallette, ho letto migliaia di lettere, ho visitato centinaia di cimieri. Ed è così che è nato anche il romanzo "Come cavalli che dormono in piedi".

ASF



"Il giornalismo deve cambiare, deve andare a cercare una frangia di pubblico che rischiava di non leggere più i giornali"

Come cambia la comunicazione

Alla sala dei Morlacchi Mentana e Damilano hanno acceso l'attenzione sui nuovi strumenti dei media utilizzati anche dai politici (foto Giancarlo Bellini)

Il capo del partito, alla modernità dei nuovi strumenti di comunicazione, come i social, legati all'"io" e all'individualità. "Se mi arriva un tweet lanciato da Renzi alle 6 del mattino e io becca mentre mi sto alzando o mi sto facendo la barba non penso che stia arrivando a milioni di persone, penso che sia solo per me". La Ciccone chiede: c'è un'incapacità dei giornalisti di fare fronte a questo nuovo modo di comunicare, trasformando in propaganda e senza mediazione? "Il giornalismo deve cambiare, deve andare a cercare una frangia di pubblico che rischia di non leggere più i giornali. C'è una forte

crisi economica nei giornali ed anche nelle tv. Crisi di pubblico e crisi di vendite. Ma io credo che in parte sia dovuto anche al fatto che questo tipo di informazione viene fatta ormai da giornalisti anziani. Ci vuole una riforma anagrafica. Ci sono colleghi che lavorano da quando c'era Andreotti. Noi giornalisti dell'era "settecentesca" non apprezziamo quello che c'è nella nuova politica. Noi giornalisti abbiamo due scheletri nell'armadio: un recupero non riuscito di una distanza critica nei confronti di Renzi così come nei confronti di Grillo che se dice una parolaccia ottiene il titolo e se invece propone una marcia della povertà non se lo fila nessuno". "Se prendiamo i tempi di Berlusconi - incalza la Ciccone - e quelli di Renzi si vede che c'è una differenza abissale nella contrapposizione da parte dei giornali, ora di Renzi a volte parla bene anche Libero". La risposta di Mentana è scontata: "Il patto del Nazareno ha messo la sordina, Renzi trova sempre una sponda, è un grande tattico: io non sono un antirenziano, non sono anti nessuno, lo debbo essere giornalista". Poi però subito dopo attacca duramente il pensiero del premier sulla Rai che "deve essere una cosa diversa da quella che ha proposto, ovvero la Rai del Maestro Manzi. Io penso che la Rai formativa sia cosa del passato. La tv deve avere un ruolo informativo e di intrattenimento. La Rai va consegnata al mercato riservando un piccolo spazio per il servizio pubblico. Non ci può essere un "Amici" privato e un "Ballando con le stelle" pubblico".

Il reportage Testimonianze dirette di donne e bambini e la messa in onda dei filmati girati

Le Iene raccontano la guerra e l'atrocità in Iraq

► PERUGIA

(asf) Le Iene in guerra, le Iene alle prese con le sue atrocità e con le sue vittime innocenti bambini e donne. Mauro Casciari e Nadia Toffi ci sono andati, sono tornati ed hanno raccontato la loro esperienza sia in trasmissione sia al Festival con testimonianze dirette e con l'aiuto dei filmati. "Sono stata sei mesi fa in Iraq - ha raccontato la Toffi - che ha visto da vicino il fronte dell'Isis con le sue trincee segnate dai bandiere nere, protetta dalle milizie curde, le uniche che in questo momento stanno frenando

l'avanzata. Ed ha raccontato, con l'aiuto delle immagini girate, una serie di aberrazioni che neanche le menti più contorte riuscirebbero ad immaginare: una soldatessa che si spruzza la testa per non essere presa dalle milizie del "califfo", bambini rapiti e costretti ad imparare a sparare e a combattere contro la sua famiglia, donne catturate per essere vendute come schiave oppure per diventare le loro mogli e musulmane. "Siamo stata rapite in 1.900 - racconta una ragazza che è miracolosamente riuscita a fuggire - Ennawim prigioniera del-

l'Isis da più di un mese, ci picchiavano, ci stupravano, ci davano delle scosse elettriche alla testa, non ci facevano lavare, ci sedavano per fare i loro comodi. E chi si rifiutava di sposare uno di loro veniva ammazzata. Quando decidevano di vendersi come delle bestie ci mettevano dentro delle gabbie. Il prezzo di solito è l'ottimo euro salma per chi era giovanissima e chi aveva gli occhi azzurri". A centinaia di bambini rapiti è stato messo il fucile in mano ed insegnato a fare la guerra, dai 7 ai 15 anni. "A chi tentava di scappare gli tagliavano la testa -



Il viaggio Mauro Casciari (foto left) e Nadia Toffi sono andati nei luoghi, tra cui l'Iraq, delle persecuzioni religiose

raccontata uno dei piccoli testimoni raggiunti dalla Toffi -. Poi ha aggiunto rispondendo alla risposta della giornalista: "Cosa vorrai fare da grande? Ci penserò solo dopo essermi vendicato di quello che ha

subito il mio popolo. Mi piacerebbe fare Fingergere". Interessante anche il reportage di Casciari, fatto con una telecamera nascosta, dedicato al tentativo della trasmissione "Le Iene" di aiutare una madre italiana a ritrovare e mettere in contatto con il marito siriano che era tornato nel suo Paese portandosi via la loro bambina. Attraverso il lavoro di un'agenzia investigativa sono riusciti ad incontrarlo in Turchia ma nonostante gli accordi presi ancora non si è risulato nulla, anzi padre e figlia sono scomparsi di nuovo.